

VERSO IL VOTO



LE AMMINISTRATIVE

Alessandria, 12 liste per il candidato Cdl dal Nuovo Psi a Fiamma tricolore. E troppi faccendieri, dice la candidata Mara Scagni

Asti, a sfidare il primo cittadino uscente l'ex amministratore che autorizzò una discarica in un bellissimo parco naturale

Piemonte, tre sindaci sfidano la Cdl

Asti, Alessandria, Cuneo: contro il centrosinistra candidati forzisti e Berlusconi in campo

di **Tonino Cassarà** / Torino

«È SINGOLARE che alcuni giornali, in questa tornata amministrativa per il Sud del Piemonte diano un quadro opposto a quello della realtà». Sergio Soave, segretario regionale

Ds, è convinto che gli elettori di Alessandria, Asti e Cuneo premieranno i tre sindaci

usciti del centrosinistra e, dice: «Per quanto la gara sia aperta, non mi stupirei se facessimo capotto, come la volta scorsa». La volta scorsa era il 2002: alle politiche del 2001 l'Ulivo era sotto il 44% ad Alessandria, al 39% a Cuneo, il centrosinistra, con le sue divisioni interne, era in oggettivo svantaggio eppure riuscì a vincere nelle tre città superando il 53%. Alle scorse politiche, invece, anche per merito della buona amministrazione dei tre sindaci, i voti dell'Unione sono cresciuti di 3 punti ad Alessandria, di 6 a Asti e di 10 a Cuneo. Preoccupata, la Cdl è scesa in campo con ingenti mezzi, premurandosi di portare ad Alessandria ed Asti anche l'azionista di maggioranza, Silvio Berlusconi e imponendo tre forzisti come candidati. «Cercano di dare valenza nazionale al voto amministrativo - dicono alla federazione dei Ds di Alessandria - e Berlusconi sta mettendo avanti la propria faccia per coprire quella dei candidati». «Il voto dell'elettorato - sostiene Soave - è un giudizio sintetico. I nostri tre sindaci sono due galantuomini e una donna dinamica che hanno lavorato bene, sono certo che saranno riconfermati. L'unica cosa che oggi ci induce ad una certa cautela è la situazione nazionale, il governo in crisi di consenso. È proprio su questa leva che cerca di spingere un centrodestra altrimenti privo di proposte».

Ad Alessandria otto liste appoggiano il sindaco uscente, la diessina Mara Scagni, funzionario di banca, classe 1955. Il centrosinistra è compatto salvo l'Udeur, che ha presentato un candidato torinese che però sosterrà la Scagni al ballottaggio. Il centrodestra presenta invece Piercarlo Fabbio, Fi, coetaneo della Scagni, professionista indefinito, che sintetizza il suo programma in: «meno comune e più mercati». Il forzitalista conta sul sostegno di 12 liste che vanno dalla Fiamma Tricolore al Nuovo Psi. «Sono convinta - dice il sindaco uscente - che porteremo a casa un grande risultato perché la gente è intelligente e non si lascia imbonire con ostentazioni pacchiane come l'aereo che da lunedì sorvola la città con la scritta "Forza Fabbio". Trovate pubblicitarie che non nascondono l'insoddisfazione di gran parte del centrodestra che non digerisce una candidatura non condivisa. Trovo poi meschina la speculazione che un centrodestra rancoroso sulla sicurezza, cercando così di cancellare i buoni risultati di questi ultimi 5 anni, non ultimo la realizzazione del nuovo ospedale già finanziato con 320 milioni dalla Giunta Bresso. La sicurezza è

Cuneo: giù le tasse e più servizi. E una bretella est-ovest per risolvere la morsa del traffico

un tema che ci sta molto a cuore: subito dopo le elezioni apriamo l'ufficio "città sicura" per monitorare i rischi e pianificare gli interventi. Ma la sicurezza è un bene di tutti, e va gestita con severità, legalità e giustizia. Abbiamo il dovere di tranquillizzare le comunità e non di aizzarle le une contro le altre. È anche per questo che rivolgo agli

elettori del centrodestra l'invito a constatare chi circonda i loro candidati: il peggior comitato di faccendieri che si potrebbe proporre alla città». Il sindaco uscente di Asti, l'ex preside Vittorio Voglino, è sostenuto da 6 liste, tutto il centrosinistra. Il centrodestra è invece spaccato, l'Udc presenta l'avvocato Davide

Arri, e Fi raccoglie altre 9 liste a sostegno di Giorgio Galvagno, ex preside già stato sindaco; allora autorizzò la costruzione di una discarica nel parco naturale di Vallemarina che gli costò un processo penale per l'inquinamento di una delle più belle aree della zona. Il sindaco Voglino sorride se gli si dice che il centrosinistra in difficoltà

rischia di essere sconfitto per il problema dei rifiuti: «Sono i dati che parlano per noi», dice soddisfatto. Asti è fra le città che hanno la più alta percentuale di raccolta differenziata, «siamo partiti dal 17% cinque anni fa, siamo al 64. È un successo di tutta la città che è diventata più bella e più accogliente, tanto che la presenza degli stra-

nieri è aumentata del 3%. Ora si tratta di sfruttare questo appeal potenziando la recettività. In più, il nostro export che è in continua ascesa ed ha segnato un plus 14% nell'ultimo anno. Grazie ad una attenta comunicazione e ad agevolazioni fiscali, nel nostro territorio sono approdate nuove realtà produttive. Il nostro lavoro, sono convinto, è apprezzato».

È certo di passare al primo turno Alberto Valmaggia, Dl, sindaco uscente di Cuneo. È sostenuto da 9 liste e da un centrosinistra compatto, mentre il centrodestra presenta il notaio forzista Carlo Alberto Parola, è spaccato. Dice Valmaggia: «La situazione qui da noi è senza dubbio favorevole alla nostra coalizione». Certezza confermata anche dalla collaborazione che la città ha dimostrato durante l'adunata nazionale degli alpini, quando per due giorni ha ospitato quasi mezzo milione di persone senza il minimo incidente: «I nostri avversari speravano che al raduno qualcosa andasse storto. Tutto invece ha funzionato perfettamente».

Valmaggia vanta anche l'abbassamento delle tasse e l'aumento dei servizi grazie al recupero di evasione fiscale, «ma questo è l'ordinaria amministrazione di un comune che lavori per i cittadini. E grazie alla realizzazione dell'asse Est-Ovest, una bretella che attraversa con due viadotti e tre ponti tutta la città, siamo riusciti a risolvere definitivamente uno dei più gravi problemi di Cuneo».

ALESSANDRIA - Ballottaggio (Comunali 2002)

L'UNIONE	LA CASA DELLE LIBERTÀ
Mara Scagni 53,9	Oreste Rossi 46,1
Partiti Voti% Seggi	Partiti Voti% Seggi
Ds 23,5 13	F. Italia 20,0 7
Pdci 2,4 1	An 7,3 2
Verdi 0,6 0	Udc 1,6 0
Margherita 8,5 4	Lega N. 7,5 3
Udeur-Di Pietro 0,9 0	Nuovo Psi 0,9 0
Rif. Com. 2,5 0	Calvo 9,8 3
Mara Civica 8,5 4	
Alessan. Viva 4,0 1	

ASTI - Ballottaggio (Comunali 2002)

L'UNIONE	LA CASA DELLE LIBERTÀ
Vittorio Voglino 54,6	Luigi Florio 45,4
Partiti Voti% Seggi	Partiti Voti% Seggi
Ds 13,3 8	F. Italia 27,2 9
Pdci 10,1 6	An 8,0 2
Margherita 11,7 6	Udc 5,0 1
Sdi 0,3 0	Lega N. 3,9 1
Asti 7,3 4	Pri 2,5 0
	Part. Pens. 1,7 0

CUNEO - Ballottaggio (Comunali 2002)

L'UNIONE	LA CASA DELLE LIBERTÀ
Alberto Valmaggia 53,0	Angelo Giordano 47,0
Partiti Voti% Seggi	Partiti Voti% Seggi
Centro 12,0 7	F. Italia 21,1 8
Ds 11,0 6	An 8,6 3
Margherita 10,0 5	Udc 9,7 3
Verdi-Pdci 0,9 0	Lega N. 4,3 1
La città aperta 2,5 1	
Cuneo solidale 9,8 5	
Lista di Pietro 1,1 0	

COMO - 1° Turno (Comunali 2002)

L'UNIONE	LA CASA DELLE LIBERTÀ
Giovanni Moretti 38,7	Stefano Bruni 52,8
Partiti Voti% Seggi	Partiti Voti% Seggi
Verdi 2,2 1	F. Italia 27,1 12
Margherita 11,1 5	An 13,4 6
Dem.Sin.-Sdi 7,4 3	Udc 5,7 2
Rif. Com. 5,5 2	Lega Nord 10,4 4
Nuova Como 7,1 3	Nuovo Psi 1,1 0
Lista Di Pietro 1,3 0	

Como, qui si punta al ballottaggio

Fortissima la Cdl. Ma l'insidia una civica bipartisan, con industriali e sindacalisti

di **Luigina Venturrelli** / Milano

RISULTATO La sfida è costringere il centrodestra al ballottaggio, trascinarlo al secondo turno delle elezioni comunali dopo 15 anni di vittorie facili ed immediate. Siamo a Como, il cosiddetto Mugello al contrario: un elettore su tre vota Forza Italia, l'intera coalizione prende un'abbandante 60%, pure la riforma costituzionale della Lega, nel referendum della scorsa estate, era stata promossa a larga maggioranza. Va da sé che il popolo della sinistra, abituato ad essere minoranza politica e culturale, non vive di grandi entusiasmi: «I sondaggi danno il sindaco uscente al 48-51%, grazie a due liste civiche in grado di erodere parte dell'elettorato della Cdl. Il

ballottaggio è un obiettivo possibile» dice il segretario provinciale Ds, Mario Clerici. «Noi abbiamo cercato di presentare un'alternativa reale al centrodestra che, ad onta del consenso massiccio di cui gode, si caratterizza per capacità amministrative medio-basse». A cercare il secondo mandato è il commercialista berlusconiano Stefano Bruni, a contrastarne la corsa è il collega margheritino Luca Gaffuri. Ma sarà la lista civica Area 2010 di Giorgio Carcano, già presidente degli industriali di Como, ad essere decisiva, forte della sua composizione bipartisan: dissidenti di Forza Italia, ex sindacalisti Cgil, ex Verdi, vecchi sindacati e assessori Dc. Una lista per tutti i gusti che, accreditata di un 10% dei consensi, potrebbe costringere la Cdl al secondo turno. Ma le aspettative dell'opposizione non vanno oltre: «Cgil, Cisl e Uil con-

tano circa 130mila iscritti - spiega il segretario della Camera del Lavoro, Amleto Luraghi - ma non c'è alcun automatismo tra la tessera del sindacato e il voto al centrosinistra. Nell'urna prevale l'ideologia: anche tra i lavoratori sono diffusi i luoghi comuni della destra su tasse e immigrati». Un quadro sconcertante, rispetto a cui il centrosinistra non può darsi esente da responsabilità. Ad esempio: alle elezioni di domenica Rifondazione, Comunisti italiani e Verdi si presentano ognuno con una propria lista; gran parte degli esponenti Ds e Margherita sono finiti nella lista civica di Gaffuri, forza trainante della coalizione; una seconda lista dell'Unione raccoglie invece i diessini contrari al Partito democratico. Senza contare quelli ripartiti in Area 2010. Al mondo intellettuale comasco non resta che lamentarsi a distanza, sono rimasti in pochi a credere nell'impegno diretto. «Questa classe politica

non riesce a rappresentare lo scontro d'interessi presente nella città - rileva Emilio Russo, animatore dell'associazione culturale Network per Como - tanto che i simboli dei partiti sono praticamente spariti dalla campagna elettorale». Non si trova quello della destra su tasse e immigrati, tantomeno quello dei Ds (al cui segretario, peraltro, si rimprovera di aver copiato la sua relazione programmatica dal collega di Ancona). «La cesura tra la politica e le professioni è totale, a riprova della decadenza e chiusura di una città che non riesce ad essere capoluogo di una provincia attiva e vivace» dice l'avvocato Lorenzo Spallino. «La destra gestisce il potere, mentre la sinistra non si capisce che alternativa proponga. In questa conservatorismo i giovani non hanno alcuno spazio espressivo» afferma il professor Vincenzo Guaracino, consulente editoriale. Non a caso l'indice di vecchiaia di Como è del 220%, contro una media nazionale del 120%.

Domenica e lunedì si rivoterà in ventuno comuni siciliani. Cdl favorita

La contesa principale ad Agrigento dove il centrosinistra ha dato il suo appoggio all'ex segretario provinciale Udc. Si vota anche a Corleone

di **Giuseppe Vittori** / Roma

Sono 21 i comuni della Sicilia dove si terranno domenica e lunedì i ballottaggi per l'elezione del sindaco. Oltre ad Agrigento, unico dei tre capoluoghi interessati dalle amministrative siciliane dove dalle urne non è venuto un responso al primo turno, le altre città dove si tornerà alle urne sono Aragona e Favara, in provincia di Agrigento; Mussomeli, Niscemi e San Cataldo, in provincia di Caltanissetta; Paternò e Sant'Agata Li Battiati, in provincia di Catania; Barrafranca e Nicosia, in provincia di Enna; Lipari, in

provincia di Messina; Belmonte Mezzagno, Corleone, Terrasini e Villabate, in provincia di Palermo; Pozzallo, in provincia di Ragusa; Avola, in provincia di Siracusa; Alcamo, Castelvetrano, Erice e Marsala, in provincia di Trapani. Dopo il bottino del primo turno, con la vittoria nella sfida più attesa, quella per il sindaco di Palermo, ma anche a Trapani e alla Provincia di Ragusa, il centrodestra è in «pole position» nei ballottaggi. La Cdl ha portato al secondo turno addirittura due suoi candidati in 11

centri, dove dunque si giocherà una partita tutta interna al centrodestra mentre l'Unione è già fuori gioco. Ad Agrigento, dove l'amministrazione uscente era di centrodestra, parte in vantaggio il candidato Vincenzo Camilleri (Mpa, Udc, Fi, An, Dc, Pri, Nuovo Psi e 2 civiche), che ha ottenuto il 43,97% contro il 35,31% dello sfidante Marco Zambuto, ex segretario provinciale Udc ora appoggiato prattricamente da tutto il centrosinistra. In provincia di Palermo, sono di centrodestra entrambi i candidati ai ballottaggi di Corle-

one e Villabate. A Corleone l'uscente Nicolò Nicolosi (Mpa e 4 civiche) è in posizione leggermente arretrata, con il 33,21%, rispetto a Antonino Iannazzo Antonino (An, Fi, Dc, Udc e 3 civiche), che ha riportato il 36,44%. A Villabate, La Cdl ha portato al secondo turno addirittura due suoi candidati in undici centri

Gaetano Di Chiara (Fi e 2 civiche) ha incamerato il 43,43%, mentre Domenico Schillaci (Udc) va al secondo turno col 22,13%. Sempre in provincia di Palermo, a Terrasini sfida tra Girolamo Consiglio (L'Unione e 2 civiche) col 30,24% e Giuseppe Anselmo (Fi, Mpa, Udc e 4 civiche) col 43,49%, mentre a Belmonte Mezzagno se la vedranno Giuseppe Gendusa (2 civiche) col 21,68% e Saverio Barrale (Udc e una civica) col 41,87%. In provincia di Agrigento, ad Aragona sono in lizza Alfonso Tedesco (Dl, Udeur e 3 civiche) col 47,29% e Antonino Di Gia-

como Pepe (Fi, An, Mpa, Udc e una civica) 38,74%, mentre a Favara la partita è tra Lorenzo Airo' (Prc, Sdi, Idv, Ds e una civica) al 30,53% e Domenico Ruscello (Fi, Mpa, Udc, An, Nuovo Psi e 2 civiche) al 41,71%. In provincia di Catania, a Paternò se la vedranno Giuseppe Failla (Udc, Dc, Fi, An, Mpa, e 2 civiche) che ha avuto il 44,57% e Filippo Matteo Condorelli (As, Udeur e 8 civiche) che è al 28,94%, mentre a Sant'Agata Li Battiati ci sono Antonino Di Guardo (Fi e una civica) al 16,31% e Carmelo Galati (As, Dc, Mpa, Udc e 4 civiche) al 39,33%.